

Friuli Venezia Giulia e Trieste capitali della green economy

Il capoluogo ospiterà il Global manufacturing and industrialization summit
L'evento di settembre presentato ieri dal Unido-Itpo Italy e World Trade Center

Franco Vergnano / TRIESTE

Friuli Venezia Giulia, Onu, Emirati arabi uniti in cordata per rilanciare lo sviluppo industriale e la green economy. Questo, in estrema sintesi, il senso del convegno internazionale che si terrà in settembre a Trieste con focus sull'idrogeno verde. Il "green hydrogen" è una fonte energetica che da tempo, secondo gli esperti e i "guru" (a cominciare dal noto Jeremy Rifkin), dovrebbe darci grandi soddisfazioni. C'è però un tema sottovalutato, e non di certo secondario, quello dei costi. Si perché, in sostanza, per ottenere energia da questa fonte inesauribile - presente in natura sempre combinata con altri elementi - occorre utilizzare altra energia per "rompere" le molecole e "isolarlo", in modo da alimentare i processi industriali. Stiamo appunto parlando dell'idrogeno verde, quello senza emissioni di Co2, che contri-



Un momento della conferenza stampa di presentazione del Gmis

buiscono ai cambiamenti climatici, e non del più diffuso "idrogeno grigio" ottenuto utilizzando i carburanti fossili. Insomma, l'unico idrogeno sostenibile al 100% e competitivo nel prezzo, appunto quello green, si ottiene attraverso l'elettrolisi dell'acqua (il processo di scissione della molecola d'acqua in idrogeno e ossigeno) in speciali "celle elettrochimiche" alimentate da elettricità prodotta da fonti rinnovabili. È un proces-

so del tutto pulito nel senso che non rilascia inquinanti nell'atmosfera perché non sfrutta i fossili.

Ed è appunto il tema "green" che verrà discusso in autunno, come è stato spiegato ieri mattina in una conferenza stampa al CLab UniTs organizzata da Unido-Itpo Italy e World Trade Center (il network internazionale rappresentato a Trieste dal gruppo Samer e che vede come Ceo Cristina Sbaizero): è sta-

ta l'occasione per illustrare la nuova edizione del "Global manufacturing and industrialization summit" (Gmis).

Il Gmis rappresenta la prima piattaforma interindustriale e interfunzionale al mondo che offre una voce e un luogo di dibattito ai leader politici. Obiettivo: trasformare la produzione e utilizzare

Il Gmis punta a modellare il futuro del settore manifatturiero

la tecnologia come strumento per la cooperazione e la collaborazione globali al fine di incoraggiare gli investimenti nelle capacità produttive, promuovere l'innovazione e guidare lo sviluppo delle competenze. Ad ogni livello e latitudine. Negli anni passati si sono già tenute diverse edizioni del roadshow Gmis e,

tra i relatori, c'era stato anche Matteo Renzi.

Copresieduto dall'Organizzazione delle nazioni unite per lo sviluppo industriale (Unido) e dagli Emirati arabi uniti, il Gmis riunisce delegati influenti delle comunità tecnologiche e manifatturiere globali, inclusi leader di governi, capi azienda esperti del settore, ricercatori ed accademici, per analizzare, dibattere e modellare il futuro del settore manifatturiero e collocare la produzione al centro della rigenerazione economica e delle politiche governative.

Trieste si presenta come location ideale, anche perché esiste già il "North Adriatic hydrogen valley", cioè la prima iniziativa transnazionale per lo sviluppo di un'area dedicata alla filiera dell'idrogeno. L'accordo raggiunto tra la nostra regione, Croazia e Slovenia punta a stabilire un quadro di cooperazione per lo sviluppo di tecnologie di produzione dell'idrogeno green e l'identificazione di nuove fonti di finanziamento Ue. Si tratta di un investimento supportato pure dal Pnrr e che prevede di sostenere la produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, con il duplice obiettivo di convertire gli stabilimenti inutilizzati e favorire la crescita delle fonti energetiche rinnovabili. Si parla, per ora, di investimenti per qualche centinaio di milioni di euro, con erogazioni a fondo perduto anche per i privati che presentino progetti ad hoc.—